



LETTERE

IL JOKER

di ANTONIO D'ORRICO
adorrico@rcs.itCamilleri o Dexter?
E a Sorrentino piace
la "sfumatura"

LA STAR IN QUESTO MOMENTO è l'ispettore capo Morse, il detective dei gialli di Colin Dexter, personaggio bellissimo. Scrive Olimpio Della Fontana (Sondrio): «Ci mancherà di più il commissario Montalbano o l'ispettore capo Morse? Camilleri o Dexter? A me piace metterli sullo stesso piano. Ho appena terminato *Il giorno del rimorso* (da lei magnificato su *La Lettura*) e mi sembra che definire Dexter un semplice giallista o autore noir sia assolutamente improprio e penalizzante».

CARO OLIMPIO, LA PROSA DI DEXTER è uno spettacolo d'arte varia (è lo scrittore perfetto per Paolo Conte: stessa passione per la musica, i gialli e l'enigmistica). Era un malinconico dall'umorismo irresistibile. Penso a quando nel *Giorno del rimorso* cita dal *Metodo base per clarinetto* di P. Harris la massima: «Suonare il clarinetto con la dentiera resta comunque un problema». Oppure a quando, sempre nel *Giorno del rimorso*, per descrivere Debbie, la fidanzata di un balordo, scrive «solo di rado aveva provato quella "eccitazione intercrurale" di cui aveva letto in una rivista femminile».

NON PERDIAMO le buone abitudini. Athos Menghini (Besana in Brianza) scrive: «È difficile trovare la frase più bella di Paolo Sorrentino o del suo personaggio, a mio parere migliore, Tony

Pagoda. Sono una miniera entrambi. Mi limito a quella che mi ha colpito di più: "Solo i figli piccoli, infine, sanno difendere le madri", nel finale di *Hanno tutti ragione*. Caro Athos, mi permetta di aggiungere il resto della frase da lei citata: «Con una goffaggine che li rende potentissimi. E invincibili». *Hanno tutti ragione* è il più bel romanzo italiano dal 2010 (ma anche da qualche anno prima) a oggi. Ed è una miniera d'oro di frasi. Lo conferma Valerio Pietrantoni («suo fedele seguace») che cita anche lui Tony Pagoda: «La mia frase preferita di Paolo Sorrentino: "Non sopporto niente e nessuno, neanche me stesso. Soprattutto me stesso. Solo una cosa sopporto: la sfumatura"». Il Festival di Sorrentino è meglio di quello di Sanremo.

SCRIVE IL SINDACO di «uno dei paesi più belli del lago di XY» (in Lombardia): «La seguo da quando avevo 18 anni sempre con molta ammirazione. Il grande Casanova incontrando per la prima volta Voltaire, in quel di Ferney, gli disse di ammirarlo da oltre vent'anni. Voltaire rispose: "Bene! Continui per altri 25 e poi mi presenti il conto!". Ho anche acquistato il suo romanzo *Come vendere un milione di copie*, trovato godibilissimo. Ho pubblicato un romanzo e ora sto cercando di farmi conoscere, e chi meglio di lei mi è venuto in mente! Ovviamente il lavoro altrui va sempre corrisposto e se lei vorrà recensire il mio romanzo, gliene sarei ovviamente grato, soprattutto in termini economici. Sarei felice anche di poterle spedire il mio romanzo con una bella dedica. Attendo sue!». È la prima volta che mi succede. Una volta una scrittrice si offrì (intercruralmente?) e mi mandò il dépliant di un motel di lusso invitandomi a scegliere la camera (erano a tema) più gradita. Cito Flajano e non Voltaire: «La situazione è grave, ma non seria»

**UN SINDACO
MI SEGNA
IL SUO ROMANZO
E PROMETTE
SOLDI PER UNA
RECENSIONE:
È LA PRIMA VOLTA...**

© RIPRODUZIONE RISERVATA